



BANCA POPOLARE
del **FRUSINATE**

INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31 dicembre 2012

INDICE

Premessa.....	3
Note.....	3
Elenco delle tavole informative	4
Tavola 1: Requisito informativo generale.....	4
Tavola 2: Ambito di applicazione.....	9
Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza	10
Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale.....	11
Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	13
Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	21
Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio	22
Tavola 9: Rischio di controparte	24
Tavola 12: Rischio operativo	25
Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	26
Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	29

Premessa

La Circolare della Banca d'Italia 263/2006 (Titolo IV, Capitolo 1) al fine di rafforzare la disciplina di mercato introduce a carico delle banche obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi (cd. Pillar 3).

In ottemperanza alle suddette disposizioni regolamentari la BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE in qualità di banca italiana non appartenente ad un gruppo bancario pubblica con il presente documento le informazioni contenute nelle seguenti tavole, la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla citata Circolare 263/2006:

- Tavola 1: Requisito informativo generale
- Tavola 2: Ambito di applicazione
- Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza
- Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale
- Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche
- Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato
- Tavola 7: Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB
- Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio
- Tavola 9: Rischio di controparte
- Tavola 10: Operazioni di cartolarizzazione
- Tavola 11: Informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)
- Tavola 12: Rischio operativo
- Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
- Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
- Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione.

Si precisa che la BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

La BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.bpf.it.

Note

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in euro/migliaia laddove non diversamente specificato.

Elenco delle tavole informative

Tavola 1: Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale la BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE risulta esposta alle seguenti categorie di rischio:

PILASTRO	TIPO RISCHIO	
Primo	Credito (compreso controparte)	X
	Mercato	X
	Operativo	X
Secondo	Concentrazione	X
	Concentrazione geo-settoriale	X
	Tasso di interesse	X
	Liquidità	X
	Residuo	X
	Cartolarizzazioni (derivante da)	NO
	Strategico	X
	Reputazionale	X
Altri (eventuali)	X	

Per tutte le tipologie elencate al Consiglio di Amministrazione è demandato il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione dei rischi.

Tale attività si esplica mediante, tra gli altri, l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte), l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (*risk appetite*), da intendersi come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato, il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto alla sua attenzione dalle competenti funzioni.

Rimane confermato, come per gli anni precedenti, il Risk Appetite al 75% del patrimonio di vigilanza.

Dal punto di vista gestionale è demandata al Direttore Generale la supervisione ed il coordinamento delle attività previste nel processo di gestione dei rischi.

L'individuazione dei rischi, la loro valutazione, la determinazione del capitale complessivo necessario a fronteggiarli, l'esame finale e le azioni correttive rappresentano il momento in cui si realizza la massima assunzione di consapevolezza da parte degli Organi di Governo in ordine all'adeguatezza dei presidi necessari a fronteggiare i rischi aziendali.

L'esecuzione delle attività inerenti è gestita attraverso un percorso logico e operativo strutturato che coinvolge ruoli e funzioni ai diversi livelli della struttura.

Nello specifico, la Banca ha ritenuto di coinvolgere le seguenti funzioni:

- Consiglio di Amministrazione;
- Collegio Sindacale;
- Direttore Generale;
- Funzione di conformità;
- Risk Controller;
- Revisione interna;

- Area Organizzazione e pianificazione
- Area Amministrativa;
- Area Finanza ed estero;
- Area Crediti;

Sotto il profilo operativo i ruoli e le responsabilità che saranno attribuiti nell'ambito del processo di produzione dell'ICAAP alle competenti strutture interne sono rappresentati in forma sinottica nella tabella successiva:

		RISK CONTROLLER	CONTABILITÀ	ORGANIZZ.NE	REVISIONE INTERNA	COMPLIANCE	DIREZIONE GENERALE
1	Individuazione dei rischi	X					
2	Valutazione dei rischi	X	X	X		X	
3	Determinazione capitale complessivo/ riconciliazione con PdV	X	X				
4	Esame finale della valutazione rischi						X
5	Azioni correttive/ interventi di mitigazione			X			X
6	Revisione interna e conformità alle norme				X	X	

Rischio di credito

L'ambito di applicazione del rischio di credito e di controparte coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio bancario").

Il sistema di misurazione adottato al momento corrisponde all'approccio Standard previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006. La Banca ha comunque sviluppato internamente un sistema di Internal Rating per le controparti "Imprese" che fornisce periodicamente la classificazione di rischio del portafoglio. Il sistema di rating interno è utilizzato da alcuni anni a supporto delle fasi di monitoraggio e rinnovo della clientela già affidata esclusivamente con finalità gestionale e non di vigilanza.

Il Rischio di Credito è il principale rischio cui la banca è soggetta in quanto strettamente connesso al core business della stessa, e scaturisce da rischio di perdita per inadempimento dei debitori.

L'intero processo riguardante il credito (dall'istruttoria all'erogazione, al monitoraggio delle posizioni) risulta disciplinato da apposito Regolamento crediti. Detto Regolamento definisce i criteri e i limiti che devono essere adottati nell'assunzione di tale rischio. Esso fornisce, oltre alla definizione delle varie fasi del processo complessivo, i parametri prudenziali da rispettare in relazione a: frazionamento dei rischi, diversificazione per forma tecnica, per linea di credito, per tipologia di prestatore, per settore e ramo economico degli affidati, massimali per finanziamenti a medio lungo termine alle imprese, rischi di tasso e di scadenza.

La Banca si è dotata oltre che di un regolamento crediti, di manuali operativi di processo con l'obiettivo di descrivere le attività e i relativi controlli del processo del credito, in particolare:

- il “Manuale Processo del Credito” riporta le attività ed i controlli delle strutture coinvolte dalla fase di richiesta di fido alla erogazione;
- il “Manuale Processo Classificazione e Valutazione del Credito” riporta le attività ed i controlli delle strutture coinvolte dalla fase di individuazione dei crediti in default alla fase di contabilizzazione degli accantonamenti rettificativi.

Il sistema di reporting prevede una serie di elaborazioni che mensilmente / trimestralmente / semestralmente ed annualmente vengono inviate dalle funzioni predisposte al controllo al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale per il tramite della Direzione Generale.

La Banca allo scopo di ridurre i rischi connessi con l'erogazione del credito utilizza le seguenti garanzie:

- Ipotecche su immobili;
- Garanzie reali su strumenti finanziari
- Garanzie personali

Le garanzie reali maggiormente utilizzate sono rappresentate da ipoteche su beni immobili. Il valore degli immobili oggetto di ipoteca è sottoposta a preventiva valutazione.

La Banca procede periodicamente a monitorare il valore degli strumenti finanziari oggetto di garanzia allo scopo di valutare la tenuta della garanzia in rapporto al fido concesso.

Le garanzie personali sono rilasciate da privati il cui merito creditizio è considerato adeguato e da Confidi.

Rischio di mercato

L'ambito di applicazione del rischio di mercato coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza (“portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza”) di cui alla Circolare 263/2006.

Il sistema di misurazione del rischio si basa sulla metodologia Standardizzata prevista dalla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia.

Il rischio è generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

La Banca svolge, in modo primario, attività di portafoglio in proprio.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio sia nella componente rischio di tasso che nella componente rischio di credito della controparte.

La dimensione del portafoglio di proprietà è legata alla posizione di liquidità di tesoreria.

Il regolamento finanza descrive le strategie e le politiche di gestione degli investimenti nell'ambito dell'intermediazioni finanziaria. In particolare, la gestione del proprio portafoglio è finalizzata a criteri prudenziali per salvaguardare i principi di sana e prudente gestione richiesti dalle istruzioni di vigilanza per le Banche. Le principali considerazioni per la gestione degli investimenti sono la tutela del capitale, la liquidità, il tasso di interesse ed il rendimento; la prestazione dei servizi di investimento è svolta con diligenza e professionalità al fine di servire al meglio l'interesse dei clienti e salvaguardare l'integrità dei mercati.

La Banca si è inoltre dotata di un manuale operativo di processo, con l'obiettivo di descrivere le attività e i relativi controlli nella prestazione dei servizi di investimento per la clientela, e di politiche e procedure di gestione delle diverse tematiche introdotte con il recepimento della MiFID.

Rischi operativi

La definizione di rischi operativi adottati dalla banca corrisponde a quella indicata dalla normativa di vigilanza: per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il sistema di misurazione del rischio si basa sull'approccio Base previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006.

Con riferimento ai presidi organizzativi, è fondamentale l'attività svolta dalla funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti).

E' ancora in uso un sistema interno di raccolta e conservazione dei dati relativi a eventi o perdite ritenute più significative, con il coinvolgimento di tutte le strutture coinvolte, alle quali è stato inviato il seguente prospetto excel:

RISCHIO OPERATIVO ARCHIVIO RACCOLTA DATI

Data accadimento	Data rilevazione	Data contabilizzazione	Categoria Evento	Descrizione dell'evento	Principale Processo Aziendale Interessato

Perdita Stimata	Accantonamento	Ammontare Perdita Effettiva	Ammontare eventuali recuperi (es. rimborsi assicurativi, ecc.)

Rischio tasso di interesse

Il rischio tasso di interesse si estende a tutto il portafoglio bancario soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.).

Il sistema di misurazione del rischio, riconducibile all'interno della disciplina dell'adeguatezza patrimoniale (II° Pilastro), è basato sulla metodologia suggerita dalla Banca d'Italia nella Circolare 263/2006.

Trimestralmente il Risk Controller predispone un report, che viene rimesso per il tramite del Direttore Generale al Consiglio di Amministrazione, dove viene effettuata un'analisi dell'andamento del rischio tasso in relazione alle scelte strategiche attuate.

Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa, al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

In particolare, la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, inteso come il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, è applicato al totale dell'attivo e passivo del bilancio ad eccezione

delle componenti che per loro natura non risultano assoggettabili a tale tipologia di rischio (cassa, immobili, capitale sociale, riserve, ecc.).

La misurazione del rischio di liquidità è basata sulla *maturity ladder*, costruita appostando il valore delle attività e passività soggette, nelle fasce di scadenza previste, a partire dalla scadenza “a vista” fino a quelle “oltre 5 anni”. Sulla base di tale “scaletta” delle scadenze sono periodicamente misurati gli indicatori di rischio espressi come rapporto tra saldi netti delle fasce o in termini di *time to survive*.

Il monitoraggio e controllo della posizione di liquidità operativa avviene attraverso la costante verifica degli sbilanci sia periodali (gap periodali), sia cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder.

E' stato attivato dal 2011 il controllo della liquidità giornaliera ed a partire dal 2012 nel resoconto ICAAP è stata utilizzata la rilevazione proveniente dalla liquidità giornaliera.

Con il 4° aggiornamento del 13 dicembre 2010 della circolare n.263 del 27 dicembre 2007 sono state emanate disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione della liquidità. Le disposizioni, con le quali è stata data attuazione alle modifiche introdotte dalla direttiva 2009/111/CE, prevedono, tra l'altro, che le banche detengano riserve di attività liquide a fronte della propria tolleranza al rischio in relazione a quanto prestabilito dall'Organo con funzioni di supervisione strategica. Le disposizioni si applicano secondo i criteri di proporzionalità, tenendo conto delle dimensioni operative e organizzative della Banca.

Al fine di considerare anche situazioni di tensione di liquidità, la policy prevede l'esecuzione di prove di stress, in termini di “analisi di scenario”, che contemplano due principali tipologie di crisi di liquidità:

- crisi specifica;
- crisi sistemica.

Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)

Gli altri rischi che la banca ha definito nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale sono rappresentati da:

- rischio reputazionale
definito dalle nuove disposizioni di vigilanza come “il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza”.
- rischio strategico definito come il rischio (attuale o prospettico) di flessione degli utili o del capitale derivante da:
 - cambiamenti del contesto operativo o decisioni aziendali errate;
 - attuazione inadeguata di decisioni;
 - scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
- rischio residuo definito come rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Per quanto attiene al rischio residuo, la sua definizione fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

La Banca attualmente non ha definito un sistema di misurazione di tali rischi ma procede periodicamente, secondo la normativa interna approvata, a monitorarne il profilo mediante analisi di natura qualitativa.

La Funzione Risk Controller applicando le metodologie sopra descritte ha elaborato un'evidenza sintetica del grado di rilevanza di tutte le tipologie di rischi cui la banca è esposta, sulla base della

quale la Banca ha individuato quelli verso i quali porre in essere presidi patrimoniali e/o organizzativi, nonché definire le connesse priorità di intervento.

Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento in applicazione della Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti, si applicano alla BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE individualmente.

Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Gli strumenti di capitale inclusi nel patrimonio di vigilanza (patrimonio Base) sono esposti nella tabella seguente.

Informativa quantitativa

Si riporta di seguito l'ammontare del patrimonio di vigilanza al 31.12.2012 (valori espressi in euro migliaia)

Tabella 3.2

AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI BASE	
Elementi positivi	
Capitale	35.886
Sovrapprezzi di emissione	28.267
Riserve	24.598
Utile del periodo	2.203
TOTALE degli elementi positivi del PATRIMONIO DI BASE	90.955
Elementi negativi	
Azioni o quote proprie	313
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	0
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	90.642

Tabella 3.3

AMMONTARE DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE E DI TERZO LIVELLO	
Elementi positivi del patrimonio supplementare	
Riserve da valutazione – Attività materiali - Attività materiali ad uso funzionale	795
Riserve da valutazione - Titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	
Riserve da valutazione - Titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito	333
TOTALE degli elementi positivi del PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	1.128
Elementi negativi del patrimonio supplementare	
Filtri prudenziali: Deduzioni dal Patrimonio supplementare - Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito e attività materiali	564
TOTALE degli elementi negativi del PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	564
TOTALE POSITIVO DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	564

Tabella 3.5

AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	91.206
--	---------------

Non ci sono strumenti ibridi di patrimonializzazione inclusi nel patrimonio di vigilanza.

Inoltre, ai fini prudenziali, per il trattamento dei titoli emessi da Amministrazioni centrali dei paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi nel portafoglio AFS, a partire dal 30 giugno 2010, è stata scelta l'opzione della neutralizzazione piena, ossia del mantenimento dei costi rilevati a dicembre 2009.

Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

La BANCA POPOLARE DEL FRUSINATE coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita nell'ambito della disciplina sul II° Pilastro (Classe 3), misura il capitale interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. Pertanto i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come sommatoria algebrica dei requisiti minimi previsti dal I° Pilastro.

La Direzione Generale, insieme al responsabile della Funzione Risk Controller, trimestralmente analizza l'adeguatezza patrimoniale della banca: le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi, supportando quindi il Consiglio di Amministrazione nelle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica della banca.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali ed i coefficienti patrimoniali al 31.12.2012:

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITO
REQUISITI PATRIMONIALI	
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
METODOLOGIA STANDARDIZZATA	26.664
RISCHI DI MERCATO	
METODOLOGIA STANDARDIZZATA	0
Rischio di posizione	0
Rischio di regolamento	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
Strumenti finanziari con rischi non contemplati dalla normativa	0
RISCHIO OPERATIVO	
METODO BASE	2.658
ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI	0
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	29.322
POSIZIONE PATRIMONIALE	61.833
ECEDENZA	61.833
DEFICIENZA	0
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	366.529
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1)	24,73%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	24,88%

Adeguatezza patrimoniale		Euro/1000	
SPECIFICA DEL RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	IMPORTI NOMINALI	IMPORTI PONDERATI	REQUISITO
A.1 METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA DI RISCHIO	702.617	333.301	26.664
A.1.1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	132.730		
A.1.2. Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	4.431	866	69
A.1.3. Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	2.010	1.600	128
A.1.4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo			
A.1.5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali			
A.1.6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	39.654	14.901	1.192
A.1.7. Esposizioni verso o garantite da imprese	208.342	153.131	12.250
A.1.8. Esposizioni al dettaglio	146.337	78.492	6.279
A.1.9. Esposizioni garantite da immobili	102.412	39.235	3.139
A.1.10. Esposizioni scadute	35.401	30.032	2.403
A.1.11. Esposizioni ad alto rischio	39	77	6
A.1.12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
A.1.13. Esposizioni a breve termine verso imprese			
A.1.14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	1.500	1.500	120
A.1.15. Altre esposizioni	29.763	13.467	1.077

Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore (c.d. processo di *impairment*). Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo *status* di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto/sconfinante da più di 90 giorni, nel rispetto anche delle attuali regole della Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Detti crediti deteriorati (definiti anche crediti in *default* o *non performing*) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a Conto economico. Eventuali riprese di valore non possono in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di *impairment* e cioè, di norma, i crediti *in bonis* sono sottoposti a valutazione collettiva, per stimarne la componente di rischio implicito. Lo stesso dicasi per le posizioni scadute o sconfinante da oltre 90 giorni, per le quali, ancorché identificate dalla normativa come crediti deteriorati, è stata ritenuta adeguata una svalutazione forfetaria, coerente con le metodologie di *impairment* applicate ai crediti *in bonis*, con una maggiore penalizzazione percentuale, essendo loro riconosciuta in ogni caso una maggiore rischiosità.

Tale valutazione viene effettuata utilizzando, come base, i parametri di rischio (Probabilità di *Default* – PD) e perdita potenziale (*Loss Given Default* - LGD) rilevati nell'arco dei sette anni precedenti alla data di riferimento sui crediti in essere il primo anno della serie storica.

Informativa quantitativa

(in euro/1000)

Tabella 5.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio

(euro/000)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	134.065	134.065
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	22.926	22.926
5. Crediti verso la clientela	8.390	8.917	-	13.992	359.223	390.522
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totali al 31 dicembre 2012	8.390	8.917	-	13.992	516.213	547.513

(in euro/1000)

Tabella 5.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti).

(euro/000)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	134.065	-	134.065	134.065
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	22.926	-	22.926	22.926
5. Crediti verso la clientela	47.962	16.663	31.299	364.647	5.425	359.223	390.522
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totali al 31 dicembre 2012	47.962	16.663	31.299	521.638	5.425	516.213	547.513

Tabell 5.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(euro/000)

Esposizioni/Controparti	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	8.390	12.317	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	8.917	3.741	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizione ristrutturata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	13.992	605	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	480.827	5.425	2	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	512.126	22.088	2	-	-	-	-	-	-	-
B . Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	35	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	1.349	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	129	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	18.732	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	20.245	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2012	532.371	22.088	2	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 5.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

(euro/000)

Esposizioni/Controparti	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizione ristrutturata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	32.387	-	2.997	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	32.387	-	2.997	-	-	-	-	-	-	-
B . Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	472	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	472	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2012	32.859	-	2.997	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 5.4 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(euro/000)

	Governi			Altri Enti Pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	120.562	-	-	883	-	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	120.562	-	-	883	-	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.175
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31 Dicembre 2012	120.562	-	-	903	-	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.175

Tabella 5.5 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - valuta di denominazione: euro

(euro/000)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	23.000	65.000	40.315	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	1.000	-	59	7.000	5.000	-
A.3 Quote OICR	1.500	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Finanziamenti	93.885	4.511	4.964	12.387	32.193	24.679	32.620	111.325	105.420	-
- Banche	19.483	-	-	-	2.824	-	-	-	-	-
- Clientela	82.486	4.511	4.964	12.387	29.369	24.679	32.620	111.325	105.420	-
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche	3.052	-	-	-	-	-	-	50.000	-	-
- Clientela	212.792	165	928	1.982	3.874	10.276	15.722	11.308	-	-
B.2 Titoli di debito	10.605	1.438	402	489	2.928	21.573	8.184	89.820	5.990	-
B.3 Altre passività	-	50	-	759	6.015	2.910	2.593	63.901	3.518	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	2.855	-	-	-	-	-	350	2.231	274	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	350	2.231	274	-
- Posizioni corte	2.855	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 5.5 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - valuta di denominazione: altre valute

(euro/000)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Finanziamenti	808	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	619	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	189	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	688	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	688	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 5.6 Esposizione per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(euro/000)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizione ristrutturata	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-
e) Altre attività	35.384	X	-	35.384
Totale A	35.384	-	-	35.384
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	472	-	-	472
Totale B	472	-	-	472
Totale A + B	35.856	-	-	35.856

Tabella 5.7 Esposizione per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(euro/000)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	20.707	12.317	X	8.390
b) Incagli	12.658	3.741	X	8.917
c) Esposizione ristrutturata	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	14.597	605	X	13.992
e) Altre attività	486.254	X	5.425	480.829
Totale A	534.216	16.663	5.425	512.129
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	1.513	-	-	1.513
b) Altre	18.732	X	-	18.732
Totale B	20.245	-	-	20.245
Totale A + B	554.461	16.663	5.425	532.373

Tabella 5.8 Esposizione per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al "rischio paese" lorde.

(euro/000)

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	15.911	8.423	-	5.683
-di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	8.413	11.608	-	24.359
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.762	6.807	-	22.639
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.203	4.177	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	448	624	-	1.720
C. Variazioni in diminuzione	3.617	7.373	-	15.444
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	626	-	4.588
C.2 cancellazioni	-	-	-	-
C.3 incassi	2.109	1.557	-	5.395
C.4 realizzi per cessioni	1.508	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	5.190	-	5.461
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	20.707	12.658	-	14.597
-di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

La descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore è specificata nell'Informativa qualitativa di cui alla presente Tavola.

Tabella 5.9 Esposizione per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(euro/000)

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	9.697	2.941		255
-di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	4.922	3.650	-	899
B.1. rettifiche di valore	4.226	2.059		8
B.1 bis perdite da cessione	164			
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	318	112		333
B.3. altre variazioni in aumento	214	1.479		558
C. Variazioni in diminuzione	2.302	2.850	-	549
C.1. riprese di valore da valutazione	70	10		71
C.2. riprese di valore da incasso	1.725	2.652		229
C.2 bis utili da cessione	24			
C.3. cancellazioni				
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		188		249
C.5. altre variazioni in diminuzione	483			
D. Rettifiche complessive finali	12.317	3.741	-	605
-di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

La Banca Popolare del Frusinate utilizza i rating ufficiali per i seguenti portafogli:

Portafoglio	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Fitch Ratings	Unsolicited

Informativa quantitativa

Tabella 6.1 - PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale.

Attività di rischio - Rischio di credito e di controparte - Riepilogo Portafoglio Clientela - Voci di totale							
	Valore ponderato dell'esposizione	80 Valore dell'esposizione	81 Valore dell'esposizione rettificato per la volatilità	82 Valore corretto dell'esposizione	83 Equivalente creditizio di garanzie e impegni	95 Rettifiche di Valore Complessive	Totale complessivo
051 Amministrazioni centrali e banche centrali		132.729.975		132.729.975	103.340		265.563.290
052 Intermediari vigilati	14.900.657	39.653.782		39.653.783		30.873	79.338.438
053 Enti territoriali	865.526	4.430.971		4.430.971			8.861.942
055 Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.600.107	2.009.673		2.001.487	148.870	1.185.948	5.345.978
058 Imprese e altri soggetti	153.130.756	208.341.881	3.919.528	198.884.082	6.294.502	2.387.813	419.827.806
059 Esposizioni al dettaglio	78.492.320	146.336.615	3.683.032	136.344.778	3.071.390	1.738.610	291.174.425
061 Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	1.500.000	1.500.000		1.500.000			3.000.000
062 Esposizioni garantite da immobili	39.235.016	102.411.946		102.411.945			204.823.891
064 Esposizioni scadute	30.031.794	35.401.269		33.552.724	764.020	1.280.057	70.998.070
065 Esposizioni ad alto rischio	77.471	38.736		38.736		15.461.663	15.539.135
079 Altre esposizioni	13.467.445	29.762.570		29.762.570			59.525.140
Totale complessivo	333.301.092	702.617.418	7.602.560	681.311.051	10.382.122	22.084.964	1.423.998.115

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Per quanto attiene alle politiche di compensazione la Banca Popolare del Frusinate non adotta politiche di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o fuori bilancio.

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione la banca utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation, d'ora in poi anche CRM)

1. Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliari
2. Garanzie personali .

Per le garanzie reali sono stati nel corso degli anni realizzati i programmi per ottenere la conformità ai requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito. In particolare l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si compone di diverse fasi¹:

- acquisizione;
- variazione;
- estinzione.

Le garanzie reali attualmente acquisite sono riconducibili alle ipoteche ed ai pegni nelle loro diverse configurazioni (pegno titoli e denaro, ipoteche su beni mobili e immobili). È stato da tempo attivato un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente (in particolare per titoli e denaro presso la banca), mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali.

Per quanto concerne le garanzie personali si può distinguere tra garanti e controparti in operazioni di derivati su credito. Con riferimento al primo aspetto la banca ha disciplinato le principali tipologie di operazioni e di garanti ammissibili. Le garanzie personali ammesse (fidejussioni) possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, istituzioni finanziarie, enti, ecc.). Similmente alle garanzie reali è definito un processo per l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.)

¹ Nel caso di garanzia reale immobiliare, la banca procede ad acquisire specifiche polizze assicurative sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia contestualmente all'acquisizione della garanzia. Nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno è previsto che sia ricostituito il valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione).

e le cancellazioni delle garanzie personali che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito.

Informativa quantitativa

Tabella 8.1 - RISCHIO DI CREDITO E DI CONTRO PARTE: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI COPERTE DA GARANZIE REALI PER CLASSI REGOLAMENTARI DI ATTIVITA'				
Attività di rischio - Rischio di credito e di controparte - CRM: attenuazione del rischio di credito - Ammontare protetto				
Descrizione		Valore della garanzia reale al netto degli scarti prudenziali	Valore della garanzia personale, derivati su crediti e altre garanzie assimilate al netto degli scarti prudenziali	Totale complessivo
59528 02 Strumenti di protezione del credito di tipo personale e reale (metodo semplificato) : Attività di rischio per cassa	052 Intermediari vigilati		698.451	698.451
	055 Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		1.030.740	1.030.740
59528 02 Strumenti di protezione del credito di tipo personale e reale (metodo semplificato) : Attività di rischio per cassa Totale			1.729.191	1.729.191
59528 12 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale) : Attività di rischio per cassa	055 Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	499		499
	058 Imprese e altri soggetti	5.107.182		5.107.182
	059 Esposizioni al dettaglio	6.216.095		6.216.095
	064 Esposizioni scadute	1.783.073		1.783.073
59528 12 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale) : Attività di rischio per cassa Totale		13.106.849		13.106.849
59528 14 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale) : Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	055 Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	7.686		7.686
	058 Imprese e altri soggetti	800.212		800.212
	059 Esposizioni al dettaglio	415.747		415.747
	064 Esposizioni scadute	65.472		65.472
59528 14 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale) : Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi Totale		1.289.117		1.289.117
59528 18 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale) : Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine Totale	058 Imprese e altri soggetti	3.709.942		3.709.942
	059 Esposizioni al dettaglio	3.489.397		3.489.397
Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale) : Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine Totale		7.199.339		7.199.339
Totale complessivo		21.595.305	1.729.191	23.324.496

Tavola 9: Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa (cfr. Circolare Banca d'Italia 263/2006, Titolo II Cap. 3, Sez. I).

Gli strumenti in oggetto sono specificamente individuati dalla normativa, che li suddivide in tre tipologie:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni SFT (Securities Financing Transaction: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Caratteristiche comuni alle tre tipologie sono le seguenti:

- generano un'esposizione pari al loro fair value positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

La politica di gestione del rischio di controparte è volta a minimizzare tale rischio attraverso una opportuna diversificazione delle controparti stesse.

In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistingue la banca, la strategia generale di gestione dei rischi in oggetto è caratterizzata da una moderata propensione al rischio, che trova espressione:

- nella misurazione attuale e prospettica dell'esposizione verso le controparti;
- nella diversificazione delle controparti, minimizzando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti.

Nello specifico la Banca Popolare del Frusinate effettua unicamente operazioni SFT ovvero pronti contro termine passivi su titoli, con utilizzo di strumenti finanziari sottostanti rappresentato esclusivamente da titoli di stato.

Informativa quantitativa

Tabell 9.1 - OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE - Pronti contro termine passivi

Rischio di controparte metodologia standard	Valore ponderato dell'esposizione	Valore dell'esposizione	Valore dell'esposizione rettificato per la volatilità	Valore corretto dell'esposizione	Equivalente creditizio di garanzie e impegni	Totale complessivo
058 Imprese e altri soggetti	184.929	3.759.991	3.759.991	209.586		7.914.497
059 Esposizioni al dettaglio	145.226	3.553.631	3.553.631	193.635		7.446.123
	330.155	7.313.622	7.313.622	403.221		15.360.620

Tavola 12: Rischio operativo

Informativa qualitativa

La banca adotta per il calcolo dei rischi operativi il metodo Base (si veda la Circolare della Banca d'Italia 263/2006): il requisito patrimoniale risulta pertanto pari al 15% della media triennale del margine di intermediazione.

In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferita alla situazione di fine esercizio.

Pertanto, con riferimento all'esercizio 2012 il requisito è pari ad euro 2.658.236.

Il rischio operativo si identifica nella possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

Da tempo la banca ha avviato un progetto volto alla identificazione, gestione, misurazione e controllo dei rischi operativi, basato su un approccio integrato di natura quali-quantitativa che consente di misurare il rischio in termini di perdite potenziali e di ponderazione di quelle subite. L'analisi «qualitativa», si articola in una autodiagnosi, svolta anche tramite il coinvolgimento diretto dei Responsabili delle principali funzioni, mirata a valutare il grado di esposizione al rischio in esame. Nella valutazione i processi aziendali sono scomposti in fasi, sottofasi e attività seguendo una struttura ad albero; all'attività vengono associati uno o più rischi e per ciascuno di essi sono individuati i controlli applicati (cd. *risk and control assessment*). Dall'esame delle informazioni così rilevate si perviene all'attribuzione di un punteggio al rischio stesso; tale punteggio esprime una valutazione della rischiosità potenziale e permette di orientare l'azione di presidio, controllo e prevenzione. Per ogni rischio, individuato nell'analisi dei processi aziendali tenendo conto della rilevazione dell'impatto (importo medio unitario della perdita) e della frequenza (periodicità dell'evento nell'arco dell'anno), vengono stimate le perdite potenziali per la banca.

L'approccio «quantitativo» prevede la raccolta dei dati inerenti alle perdite subite con l'obiettivo di valutare, su basi di adeguate serie storiche ed idonee metodologie statistiche, sia gli accantonamenti a fronte delle perdite attese sia l'assorbimento di capitale economico per fronteggiare quelle inattese. I criteri di censimento delle perdite operative in cui la banca è incorsa sono conformi a quanto dettato dalla nuova regolamentazione prudenziale. L'esame dei dati a disposizione permette di individuare gli ambiti in cui gli interventi di mitigazione e di controllo risultano essere adeguati e conformi, e quelli sui quali, stante l'elevato rischio associato, occorre agire prioritariamente.

Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Natura del rischio di tasso di interesse.

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, generato nell'ambito dell'attività tradizionale di raccolta e impiego svolta dalla banca, si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa delle attività e passività. Attualmente la Banca non pone in essere né operazioni di copertura "contabile" né operazioni di copertura "gestionale" da variazioni del fair value.

La rilevazione del rischio di tasso di interesse gravante sul portafoglio bancario dell'Istituto rientra nelle competenze affidate al nucleo dei controlli interni.

La banca adotta come definizione normativa quella prevista dalla normativa di vigilanza (Circolare 263/2006) secondo cui il rischio di tasso di interesse per le attività diverse dalla negoziazione (portafoglio bancario o banking book) è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Il rischio di tasso di interesse è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive.

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso la banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 263/2006 (Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Come detto l'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività - delle unità operanti in Italia e all'estero - comprese nel portafoglio bancario. Nello specifico si procede seguendo le seguenti fasi:

1) *Determinazione delle "valute rilevanti" :*

si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate.

2) *Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali:*

le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. componente non core);
- per il rimanente importo, (c.d. componente core) nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a " 4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

3) *Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia:*

all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.

4) *Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce:*

le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

5) Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute:

i valori assoluti delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

In base alla normativa di Basilea 2, il rischio tasso di interesse è compreso nel novero dei rischi del II pilastro. Il tasso di rischiosità calcolato (sbilancio attivo/passivo ponderato sul patrimonio di vigilanza) è inferiore al 20 per cento, ossia inferiore alla soglia di attenzione.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

Il controllo del rischio viene effettuato con cadenza trimestrale dal Risk Controller "Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa, al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. In particolare, la Banca ha individuato nell'Area Finanza ed Estero la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario. Sulla base dell'evoluzione osservata nell'andamento delle variabili di mercato che incidono sull'esposizione al rischio di tasso di interesse dell'intero portafoglio bancario, e tenuto conto di una determinazione del valore dell'indicatore di rischio che si colloca ben al di sotto della soglia regolamentare del 20%, la Banca ritiene che la determinazione del requisito patrimoniale attraverso il metodo semplificato dia luogo ad un ammontare di capitale consistente ed efficace alla copertura della tipologia di rischio in esame

Informativa quantitativa

Nella tabella 14.1 viene specificata l'esposizione al rischio di tasso di interesse al 31 dicembre 2012. Nelle successive vengono ipotizzati due diversi scenari di stress possibili.

La forte diminuzione dell'incidenza del rischio tasso è dipesa prevalentemente dalle modalità di calcolo. Nelle suddette procedure dal 2011 è stato introdotto lo storico tassi della Banca degli ultimi 6 anni. Sono state introdotte due nuove colonne per gestire le duration una per la modifica di fascia e l'altra per le variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni. Sono stati inoltre considerati nel periodo di riferimento il primo percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo) con due calcoli indipendenti. Dai risultati dei suddetti calcoli indipendenti si è andato a prendere l'occupazione di patrimonio maggiore.

tabella 14.1

1) ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE COMPLESSIVO:	22.769
2) PATRIMONIO DI VIGILANZA:	91.205.772
3) INDICE DI RISCHIOSITA' (1) / 2):	0,024%
4) SOGLIA DI ATTENZIONE (PUNTO 3 >= 20,00 %):	

Sulla base degli indicatori di rilevanza, applicando il principio della prudenza, la Banca ha deciso di

simulare gli impatti a fronte dell'applicazione dello Steepening Twist come scenario di stress, che considera gli effetti di uno shock pari a -100 punti base nel breve periodo (sulle scadenze fino a 12 mesi) e uno shock pari a 200 punti base sulle scadenze successive.

tabella 14.2

1) ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE COMPLESSIVO:	0
2) PATRIMONIO DI VIGILANZA:	91.205.772
3) INDICE DI RISCHIOSITA' 1) / 2):	
4) SOGLIA DI ATTENZIONE (PUNTO 3 >= 20,00 % :	

analizzando i risultati sul Rischio di Tasso, riscontriamo che per la nostra composizione dell'attivo e del passivo nelle varie fasce, siamo esposti al ribasso dei tassi avremmo invece un miglioramento nel caso di rialzo degli stessi.

Il ribasso dei tassi è tuttavia limitato proceduralmente come da allegato metodologico dal floor, ossia i tassi non possono scendere al di sotto della curva nelle varie fasce relativa alla data di riferimento del calcolo (31/12/2012), quindi in entrambi i casi, sia per 1° e 99° percentile, abbiamo un risultato negativo che denota una condizione favorevole.

Alla luce dei risultati suddetti abbiamo ipotizzato lo scenario di stress che comportasse il maggior assorbimento di capitale per l'Istituto. Lo stress considerato è il positive Butterfly che ipotizza il seguente shock

Fasce Di Vita Residua	Shock Ipotizzato	Tassi Data Riferimento	Shock Applicato	Duration	Ponderazione Applicata
A VISTA E A REVOCA	100	0,13%	100	0,00	0,00%
FINO A UN MESE	100	0,11%	100	0,04	0,04%
DA 1 A 3 MESI	100	0,19%	100	0,16	0,16%
DA 3 A 6 MESI	100	0,32%	100	0,36	0,36%
DA 6 A 12 MESI	100	0,54%	100	0,71	0,71%
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	-100	0,38%	-38	1,38	-0,52%
>2 E <= 3 ANNI	-100	0,47%	-47	2,25	-1,06%
>3 E <=4 ANNI	-100	0,60%	-60	3,07	-1,84%
>4 E <=5 ANNI	-100	0,77%	-77	3,85	-2,96%
>5 E <=7 ANNI	100	1,12%	100	5,08	5,08%
>7 E <=10 ANNI	100	1,57%	100	6,63	6,63%
>10 E <=15 ANNI	100	2,00%	100	8,92	8,92%
>15 E <=20 ANNI	100	2,16%	100	11,21	11,21%
OLTRE 20 ANNI	100	2,39%	100	13,01	13,01%

I risultati sono i seguenti:

tabella 14.3

1) ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE COMPLESSIVO:	7.331.535
2) PATRIMONIO DI VIGILANZA:	91.205.772
3) INDICE DI RISCHIOSITA' 1) / 2):	8,03%
4) SOGLIA DI ATTENZIONE (PUNTO 3 >= 20,00 %):	

Gli effetti economici che si produrrebbero, misurati in € 7.331.535, rapportati al patrimonio di vigilanza, determinerebbero un indice di rischio pari al 8,03%, comunque inferiore alla soglia di attenzione del 20%.

Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Premessa.

Le “Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche” emanate dalla Banca d'Italia in data 04.03.2008 e le successive integrazioni, hanno riservato specifica attenzione alle politiche di remunerazione ed incentivazione.

Sulla base delle istruzioni applicative emanate dall'Organo di Vigilanza in data 28.10.2009, la Banca aveva provveduto ad approvare il Regolamento delle politiche in materia di remunerazione ed incentivazione, con delibera dell'Assemblea dell'8 maggio 2010.

Successivamente, in data 30.03.2011, la Banca d'Italia ha emanato nuove disposizioni in materia di Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione che, sostituendo integralmente quelle precedenti emanate in materia, hanno richiesto alle banche di riformulare tempestivamente nuove politiche di remunerazione e incentivazione conformi alla nuova regolamentazione.

Le nuove disposizioni, fra le diverse novità, prevedevano l'obbligo di individuare le categorie dei soggetti cosiddetti “rilevanti”, ovvero dei soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto sul profilo di rischio della Banca, ovvero: gli amministratori con incarichi esecutivi, il Direttore Generale, le funzioni aziendali che riportano direttamente agli organi di governo e controllo nonché i Responsabili delle funzioni di controllo interno.

L'applicabilità operativa delle cosiddette nuove “regole di maggior dettaglio” – disposizioni relative al differimento nel tempo di una quota sostanziale della retribuzione variabile, l'attribuzione di azioni o strumenti innovativi di capitale, ovvero meccanismi di rettifica di benefici pensionistici discrezionali – può, peraltro, essere derogata dagli intermediari di minori dimensioni, come nel caso della nostra Banca, in applicazione del principio di proporzionalità che connota la normativa in esame.

Le nuove disposizioni delineano i riferimenti del processo di adozione e di controllo delle Politiche di remunerazione definendo ruoli e attività in capo agli organi e alle funzioni aziendali, in particolare specifici compiti in materia sono attribuiti al Consiglio di Amministrazione.

Processo decisionale.

Sulla base dei predetti principi peraltro già portati a conoscenza della precedente assemblea del 2011, l'Assemblea del 12 maggio 2012, ha proceduto ad approvare il documento contenente le politiche di remunerazione.

Nel Regolamento approvato sono state sostanzialmente confermate le Politiche di remunerazione già approvate nell'Assemblea dell'8 maggio 2010 nei confronti degli Amministratori, del Collegio Sindacale e del personale dipendente, sia per la retribuzione fissa che per quella variabile. Mentre per quanto attiene la retribuzione del Direttore Generale, tenuto conto di quanto richiesto dalla nuova normativa, è stata confermata la parte fissa di derivazione contrattuale, mentre sono stati introdotti dei correttivi di tipo malus, volti a modulare la parte di retribuzione variabile. Quest'ultima, attualmente inferiore a quanto stabilito dalla normativa, che prevede un tetto del 20%, è parametrata con percentuali regressive, finalizzate al mantenimento di un adeguato livello di patrimonializzazione della Banca e quindi verrà modulata in relazione al grado di

patrimonializzazione (Tier One Capital Ratio) che dovrà comunque essere superiore al coefficiente patrimoniale minimo previsto dalla normativa di Vigilanza, pari all'8%, aumentato di una percentuale corrispondente (Risk Appetite), all' ammontare del Patrimonio che la Banca è disposta a rischiare, stabilito dal CdA nella misura del 75%.

Collegamento tra remunerazione e risultati.

Le retribuzioni corrisposte al personale appartenenti alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono state determinate dal CdA tenuto conto delle previsioni del CCNL nonché del contratto di secondo livello in essere. In tale ottica la componente variabile della remunerazione – Premio aziendale - erogata nel 2012 è stata deliberata dal CdA tenendo conto dell'impegno profuso dal personale nella ordinaria attività operativa.

Si conferma per il Responsabile dei controlli interni, l'attribuzione della parte variabile in quanto rientrante nel suddetto premio di produttività aziendale.

Il CdA ha deliberato il conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sulla base dei principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo consegnati ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e proporzionati all'attività svolta anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili. In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono parametrati alle tariffe professionali. Per quanto concerne i lavoratori a progetto e a quelli non iscritti in appositi albi, si è fatto riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

In conclusione, nel soggiungere come il valore aggregato delle retribuzioni nelle componenti fisse e variabili riferite agli amministratori e dirigenti trovi adeguata informativa nell'allegato H della relazione al bilancio, Vi illustro di seguito nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità i dati relativi alle politiche attuate nel 2012:

Informativa quantitativa

RUOLO	RETR. FISSA €	% FISSA	RETR.VARIAB.€	% VAR
AMMINISTRATORI	217.608	100		
SINDACI	123.617	100		
RESPONSABILI CONTROLLI	91.354	97	3.403	3
DIRIGENTI	256.282	85	37.313	15
ALTRO PERSONALE	2.386.478	96	95.535	4

Non esistono rapporti differiti in quanto la non applicabilità operativa delle cosiddette nuove “**regole di maggior dettaglio**”, (ovvero delle disposizioni relative al differimento nel tempo di una

quota sostanziale della retribuzione variabile, l'attribuzione di azioni o strumenti innovativi di capitale e/o meccanismi di rettifica di benefici pensionistici discrezionali) può essere derogata dagli intermediari di minori dimensioni, come nel caso della nostra Banca, in applicazione del principio di proporzionalità che connota la normativa in esame.